

QUANTI SIANO I PRINCIPATI
E IN QUALE MODO
SI ACQUISTINO

Tutti gli Stati, tutti i possedimenti su cui hanno dominato gli uomini, hanno avuto o la forma di una repubblica o quella di un principato. E i principati sono o ereditari, con dinastie che magari da tanto tempo regnano con un principe, o sono nuovi. Fra i nuovi ci sono quelli nuovi del tutto, come è successo a Milano con Francesco Sforza¹, e ci sono regni che sono parti aggiunte allo stato ereditario del principe che li acquista, come è accaduto nel Regno di Napoli col re di Spagna². Si parlerà di questi nuovi possedimenti così acquistati, o così abituati a vivere sotto un principe che li ha sottomessi con le armi, sue o di alleati, o che ha conquistato per fortuna o per virtù.

¹ Francesco I Sforza (1401-1466), duca di Milano dal 1454, instaura il proprio dominio personale sulla città eliminando i Visconti.

² Ferdinando il Cattolico (1452-1516), re di Aragona, nel 1502 aggiunge ai suoi domini il regno di Napoli.

SUI PRINCIPATI EREDITARI

L'ascerò perdere il discorso sulle repubbliche, perché ne ho già parlato a lungo altre volte. Mi soffermerò solo sui principati e riprenderò il discorso accennato nel paragrafo precedente, discutendo su come questi principati si possano governare e su come vi si possa mantenere il dominio.

Per prima cosa dico che negli stati ereditari e abituati ad avere un principe della stessa dinastia del precedente, le difficoltà di chi governa sono minori rispetto a quelle che può avere un nuovo signore. Perché a chi continua una tradizione dinastica basta solo non trascurare gli ordinamenti dei suoi predecessori e districarsi alla meglio nelle situazioni avverse. Tanto che, se un principe è di media abilità, riuscirà sempre a mantenere il suo stato, a patto che non subentri un evento straordinario a portarglielo via. E anche qualora gli fosse rubato, per quanto possa essere insidioso l'usurpatore, un buon principe riuscirà comunque a riprenderselo.

Per fare un esempio, in Italia abbiamo il duca di Ferrara, che non ha resistito agli assalti dei ve-

neziani del 1484¹, né a quelli di papa Giulio II nel 1510², per ragioni che non hanno niente a che fare con l'essere ben radicati nel proprio stato.

Un principe “naturale” per dinastia ha minori ragioni e minor bisogno di soggiogare i suoi sudditi, per il semplice motivo che comunque gli conviene essere un signore amato. E se non ha particolari vizi che lo rendono odioso, è normale che sia benvoluto. Inoltre, col tempo e col proseguire di un regno si spengono i ricordi dolorosi che hanno portato alla fondazione di un nuovo principato, e nel passaggio di governo all'interno della stessa dinastia le conseguenze sono meno traumatiche, perché resta sempre un qualche legame fra il prima e il dopo.

¹ Ercole I d'Este è sconfitto dai veneziani e costretto a cedere loro il Polesine.

² Alfonso I d'Este, erede di Ercole I, è scomunicato e dichiarato decaduto dal papa Giulio II.